

**Scuola Politica Federale - 5 e 6 Novembre 2005**  
**Bellaria Igea Marina**

**Angelo Alessandri - Presidente Federale Lega Nord**

Ciao a tutti.

Intanto, Vi ringrazio per aver partecipato a questa Scuola Politica e ringrazio i militanti della Romagna. Questi appuntamenti devono servirci perché spesso le Scuole Politiche vengono intese come una due giorni nella quale andiamo ad ascoltare un po' di relatori e poi, terminata la Scuola Politica, sembra che "passata la festa gabbato lo santo". No, non è così. Dobbiamo fare in modo di capire a cosa servono queste Scuole Politiche. Sono qualcosa di importante perché noi siamo coloro che devono diventare la classe politica della Padania., siamo il futuro di questa terra. Magari non siamo ancora pronti al 100%, magari non siamo ancora presenti in modo capillare, ma ci deve essere l'entusiasmo, la voglia di diventare alternativa, in Emilia Romagna a questa sinistra e, nel Paese a quella classe politica democristiana e pseudo comunista che tanti danni ha fatto in questo paese. Guardate che è una responsabilità enorme quella di rappresentare non solo un Movimento politico ma di rappresentare un popolo, il nostro popolo. Nel 1996 abbiamo scelto di rappresentare i popoli padani ed è stata una scelta, se volete, coraggiosa e difficile ma che stiamo continuando a portare avanti. Per essere i promotori e per essere anche i portatori di quei valori, dobbiamo soprattutto essere preparati. Essere più preparati degli altri sui singoli argomenti, essere pronti a prendere in mano il nostro territorio e ad amministrarlo domani, a cambiarlo in meglio, rivoltarlo come un calzino perché questa terra merita sicuramente di meglio di come l'hanno gestita negli ultimi 60 anni. La Scuola Politica che si farà oggi a Bellaria e che verrà ripetuta in Liguria (poi ce ne saranno altre ancora) hanno una importanza strategica fondamentale. Ci consente di andare fuori in mezzo alla gente (soprattutto nei prossimi 5 mesi che ci separano da un appuntamento politico importantissimo e cioè dalle elezioni), uscire dalle sedi, uscire dai comuni e dalle istituzioni per andare in mezzo alla nostra gente preparati e spiegare quello che abbiamo fatto. Non possiamo non essere preparati a spiegare quello che la Lega, con tanta fatica, sta cercando di portare a casa. Al Governo sono stati 5 anni difficili. Nessuno ci ha regalato nulla e abbiamo dovuto strappare i risultati spingendo o battendo i pugni sul tavolo. I relatori che ci saranno oggi (domani i ministri) Vi racconteranno come è difficile però Vi diranno, soprattutto, quanto siamo riusciti a portare a casa. Quando faccio questo discorso ho sempre presente un'immagine che è quella dell'ultimo congresso federale della Lega Nord a Milano: la barchetta che traina il transatlantico. Noi, in questi 5 anni abbiamo fatto questo e ci siamo riusciti, abbiamo portato a regime una barca enorme, pesante, che sembrava inattaccabile e che è la barca dell'Italia. E noi, piccolo barchettino padano, ci siamo

riusciti, l'abbiamo trainata, abbiamo trainato il Governo per 5 anni e ora cominciano ad arrivare le riforme. Da 60 anni stavano promettendo le riforme a questo paese ma per riuscirci c'è voluta la Lega. Dicono che siamo barbari, che siamo incolti, che siamo matti. Beh, se il risultato che abbiamo portato a casa dopo 5 anni è questo, ben vengano i barbari, ben vengano gli incolti, ben vengano i matti. Vuol dire che in questo paese ci voleva proprio questa banda di matti di leghisti per uscire finalmente a non fare solo chiacchiere ma a cambiare per davvero. Ci siamo imposti di arrivare a questo punto e ci siamo arrivati. Abbiamo ottenuto, perché ormai ci siamo prossimi, un grandissimo risultato che è la Devolution. La Devoluzione .. diciamola in italiano, diciamola in padano. Abbiamo portato a casa il primo passaggio del Federalismo ..... perché è accaduto questo! Non è ancora il Federalismo, mancano ancora due passaggi importanti e di questo dobbiamo esserne consapevoli. Il secondo passaggio sarà quello dei soldi perché per gestire le materie di competenza esclusiva delle regioni dobbiamo fare in modo che i soldi non vadano a Roma (dato che poi non si sa mai se tornano indietro) ma che rimangano a casa nostra. Il terzo passaggio consiste nell'aver il coraggio. Ci vuole tanto coraggio e la Lega ha dimostrato di averne e ne avrà ancora di più nei tempi a venire per fare in modo che se noi diamo potere esclusivo alle Regioni e diamo i soldi per gestire questo potere, a Roma va tolto quello che è doppio. Se faremo questi tre passaggi, avremo fatto quello che i padri fondatori della nostra terra hanno ricordato, anche se non furono ascoltati. Su tutti citiamo Cattaneo e, ai giorni nostri, Miglio ai quali credo che in questo momento di Federalismo quasi compiuto, un applauso ad entrambi vada fatto. Un applauso lo chiedo ancora più forte per chi è riuscito, non soltanto a promuovere il federalismo ma a realizzarlo: Umberto Bossi e Roberto Calderoli. Si sono spartiti la parte più difficile, Bossi la tenacia e Calderoli l'ultima fase che era quella di mettere tutti d'accordo. Beh, noi piccolo barchettino padano siamo arrivati qua. Però, come sapete, di solito "l'appetito vien mangiando" e ci è venuta voglia di fare tante altre cose. Una vecchia battaglia della Lega di cui non ci siamo scordati è quella contro la burocrazia e gli esperti dicono che per riuscire a combattere la burocrazia "bisogna affamare la bestia" e allora tagliamo il 10% delle spese, tagliamo anche le spese degli enti locali dato che, in alcuni enti locali, abbiamo cominciato ad andare a vedere quanto spendevano in modo superfluo. Ce n'è da tagliare! Certo che se poi, il Veltroni di turno, dice che taglia fermando la metropolitana dopo le 20.00 o taglia i servizi sociali, avremo noi il compito di andare in mezzo alla nostra gente a dire che quelli sono dei criminali perché si può tagliare cominciando dalle auto blu, eliminando le consulenze date a parenti e amici (anche nei piccoli comuni). Ci vuole coraggio, ci vuole Lega, ci vogliono questi matti della Lega e siamo qua. Siamo qua proprio perché questo è il nostro compito: continuare ad essere il pungolo, ad essere lo stimolo. E, anche nelle regioni difficili come questa, dobbiamo avere il coraggio di uscire dalla trincea. Io dico sempre che, in Emilia Romagna, ci siamo chiusi per tanti

anni in trincea a difendere ciò che il lombardo-veneto riusciva a conquistare. E, questa volta (lo ricordava Gianluca Pini), siamo usciti dalla trincea, abbiamo preso in mano i nostri vessilli, le nostre spade, i nostri scudi, abbiamo cominciato a spintonare e, a questo punto, ci siamo accorti che sul campo di battaglia c'eravamo rimasti solo noi e che stavano sparendo tutti. L'ho detto anche l'altro giorno a Trento (tra l'altro, facciamo un saluto anche al nuovo segretario del Trentino, visto che è la sua prima uscita, facciamo un saluto a Fugazzi che è qui con noi quest'oggi) che noi, in Emilia Romagna, dicevamo che era impossibile cambiare perché i compagni avevano steso una mano di vernice rossa su questa terra ed era impossibile. Noi dovevamo andare a pitturarla di verde ed era difficile e il rosso è un colore talmente ostico che se si va a colorare rischia di non attaccare niente. Poi ci siamo accorti che non dovevamo ricolorare di verde ma bisognava prendere un raschietto e tirare via il rosso perché sotto c'è la terra, e la terra è verde e ci appartiene. Questa terra, l'Emilia Romagna, è quanto di più padano esiste in Padania solo che ancora non se ne sono resi conto e votano ancora comunista. Anche se non l'hanno ancora capito, noi abbiamo il dovere di voler bene alla nostra gente e svegliarla. Stanno semplicemente dormendo come le belle addormentate: andiamo a dare un bacio da principi azzurri (o principi verdi) e cerchiamo di svegliare questa benedetta gente perché questa terra ha bisogno di Lega. Ne ha talmente bisogno che la dimostrazione è la questione legalità.

A Bologna, in questi giorni, avrete seguito quello che avviene con Cofferati dopo anni che la Lega glielo sta ripetendo: il lungo Reno, i nomadi ai semafori, Villa Salus. Quelli di sinistra si stanno interrogando sull'esigenza di legalità e questo vuol dire due cose: primo, che se avessero ascoltato la Lega non avremmo perso 15 anni; secondo, vuol dire che la sinistra di legalità non aveva mai parlato. Se si stanno interrogando oggi, dopo 15 anni, del bisogno di legalità vuol dire che questi non sanno neanche che cosa è! Ieri abbiamo fatto uno scherzo in Comune a Reggio Emilia, abbiamo presentato la mozione di Cofferati e hanno votato contro. Quando abbiamo detto che era quella di Cofferati si sono messi le mani nei capelli. Loro non sanno neanche che cosa è la legalità mentre noi lo sappiamo, ne abbiamo fatto una delle grandi battaglie che stiamo portando avanti: le riforme, la legalità, la barriera necessaria, indispensabile, vitale contro l'Islam e contro l'invasione islamica di questo Paese, contro i cinesi e chi non rispetta casa nostra. Ci hanno detto: fate troppe battaglie, come potete voi, piccolo barchettino padano riuscire a vincerle? Beh, le stiamo vincendo, una alla volta, pian pianino le stiamo vincendo tutte. Per riuscire a vincere non solo le battaglie ma anche la guerra, occorre una cosa fondamentale, occorre avere alle nostre spalle la gente. Vi ricordate il Po del 1996? C'era la gente e alle elezioni per la Padania c'era ancora la gente. Quando abbiamo fatto le battaglie per il Governo della Padania c'era un po' meno gente ma poi, pian pianino, la gente ha detto: andate avanti voi che noi siamo indietro. E allora abbiamo fatto altre scelte. Se la gente non

ci segue per uno strappo duro e forte, avremo la coscienza e la responsabilità di andare anche al Governo cambiando un poco alla volta ma riuscendo a cambiare. Ed è quello che stiamo facendo. E poi guardate che se la gente qua si sveglia e ci dà il 51%, non ci sono mica tante contrattazioni con gli alleati o quant'altro. Ci sarà il momento in cui la Padania esploderà e noi avremo il compito di tenere dritta la rotta finché quel 51% di elettori padani non si sarà svegliato. Nel frattempo, non staremo fermi e continueremo a difenderli. Continueremo ad essere l'unica ancora di salvezza, continueremo a portare a casa le riforme. Per farlo dovremo essere preparati e per essere preparati ci vuole tutto questo. Ora un applauso lo chiedo per la Pastore, per Salmoiraghi e per tutto il Federale perché in questi giorni sono andato spesso a vedere alcune cose al Federale e li ho visti tutti attivi per preparare questa iniziativa, quella della Liguria e quelle che verranno. Devo dire che (e lo dico con orgoglio) la classe politica della Lega negli ultimi anni è davvero migliorata in maniera fantastica e questo è un dato di fatto. Abbiamo il compito di migliorare ancora ma possiamo già esserne contenti, già essere soddisfatti dato che non c'era la Lega, non c'era la Padania, non c'era un primo movimento politico al Nord nato per difendere il Nord. Questa è la cosa importante che stiamo rappresentando. Grazie all'intuizione di Umberto Bossi per la prima grande volta esiste un movimento politico del Nord per difendere il Nord. Noi siamo tutto questo e devo dire, cominciando dalla Segreteria Federale e da tutte le componenti nazionali, che questa classe politica non c'era e oggi dà così tanto fastidio al Palazzo perché, (è inutile che ce lo nascondiamo) noi siamo quei matti che sono andati dentro al Palazzo per cambiarlo. E, ci vogliono davvero dei matti! Diamo fastidio, siamo scomodi, non ci vogliono, siamo un'anomalia ma noi, come un virus padano e verde, siamo dentro e faremo saltare per aria tutti i software di Roma ladrona perché è quello che ci siamo posti come obiettivo fin dall'inizio. Sono convinto che dobbiamo continuare su questa strada senza dimenticare che dobbiamo stare meno nei Palazzi più in mezzo alla gente, ai mercati, a suonare ai campanelli. A presentarci: siamo la Padania, parliamone! Siamo qua, vogliamo cambiare le cose, facciamolo insieme! Credo che raggiungere il 51% se era un sogno fino a qualche anno fa, oggi possa essere un obiettivo. E, per raggiungere un obiettivo dobbiamo perseverare.

Domani ci saranno i ministri e ci sarà Umberto Bossi. Sarà un "riabbracciare" da parte nostra, il nostro Segretario Federale qui in Romagna e sono contento che sia presente. Quando interverrà Bossi non sarà più una Scuola ma diventerà una festa per davvero. E, di feste così dovrebbero essercene tutti i giorni perché abbiamo una gran voglia, insieme a lui, di portare a casa un sogno. E tutti quelli che volevano ostacolarci dovranno piangere, dovranno sparire perché si sta alzando qualcosa di verde e di importante grazie a tutti noi, ad ognuno di noi. Ciascuno nel proprio comune, nella propria provincia, nella propria regione sta facendo un lavoro spettacolare e, per questo come presidente federale, Vi ringrazio. Vi porto i saluti anche dei tre consiglieri regionali dell'Emilia

Romagna, Roberto Corradi, Maurizio Parma e Mauro Manfredini che hanno dimostrato che, in Emilia Romagna, si può cambiare e questo applauso serve anche a loro per le battaglie dei prossimi 5 anni. L'insegnamento di Umberto Bossi è stato che emiliani, romagnoli, veneti, trentini, friulani, lombardi, liguri, toscani, marchigiani, umbri, piemontesi sono tutti uniti e che possiamo vincere questa grande battaglia. Vorrei dire agli amici leghisti che non dobbiamo dividerci all'interno della Lega perchè i nemici sono sempre fuori e godono se noi litighiamo. Dobbiamo essere uniti e marciare compatti. Colpiamo anche divisi ma marciamo compatti perché, alla fine, credo che non ci sarà nessun ostacolo e arriveremo "alla presa della Bastiglia", alla liberazione dei nostri fratelli. Padania Libera! Grazie a tutti e buon lavoro!